

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
151114SAP_GG1.pdf	14/11/2015	SAP	G Genga	Trascrizione	Contri Giacomo B. Freud Sigmund Motto di spirito Potere Teoria Mussolini Benito

## SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

### IL POTERE *CHI* PUÒ

**14 NOVEMBRE 2015  
PROLUSIONE<sup>1</sup>**

#### Testi di riferimento

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

*Glauco Maria Genga*

Mi piace l'espressione "ci è venuta la teoria", che ha detto adesso Angela Cavelli: ci è venuta l'influenza, ci è venuta la scarlattina, ci è venuta la teoria. Sintetizza bene l'ingresso nella teoria.

Negli stessi giorni in cui Giacomo Contri ci ha proposto il tema del *potere* come verbo per il lavoro di quest'anno, stavo leggendo il libro *Intanto rimaniamo uniti*.<sup>2</sup> È una raccolta di lettere di Freud ai suoi figli. Grosso modo è pertinente con il tema che vorrei proporre quest'anno: c'entra con l'umorismo, il poter ridere, la satira e la politica.

Prima di leggere questa dichiarazione che Freud ha rilasciato alla Gestapo poco prima di poter finalmente espatriare e andare a Londra, mi sono ricordato che c'era già stato un fatto che

<sup>1</sup> Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

<sup>2</sup> S. Freud, *Intanto rimaniamo uniti. Lettere ai figli*, a cura di A. Ghilardotti, Archinto, 2013.

presenta qualche analogia con questo – ne parlavo già con Giacomo Contri che mi ricordava che era di qualche anno prima, del '33, mentre questa dichiarazione è del '38 –: si tratta di un episodio per introdurre il quale dirò che, ascoltando questa mattina le parole di Giacomo Contri, sono tornato con la memoria ad una giornata (o un breve corso, non ricordo che forma avesse) del '76-'77-'78, quasi quarant'anni fa. Durante il corso, Contri – eravamo al Circolo Filologico, Mariella lo ricorderà – ci ha dato le fotocopie delle pagine di Freud che aveva tradotto lui stesso per Boringhieri. Uno di questi testi comprendeva la dedica di Freud a Mussolini.

All'epoca mi stupì che Giacomo girasse per i tavoli a dare queste due o tre pagine fotocopiate, e mi chiedevo come mai tanto interesse; poi ho letto di che si trattava. So che mi aspettavo, se mai, che Giacomo si fosse messo a tradurre Freud su qualche cosa che potesse riguardare l'interpretazione dei sogni, la tecnica della psicoanalisi, la dottrina psicoanalitica, etc.

Invece il tema di quella dedica di Freud a Mussolini, peraltro male interpretata, cioè interpretata al contrario dagli psicoanalisti dell'epoca, è centrale per il nostro stesso tema di oggi, perché ripropone il verbo potere.

Uno dei seguaci di Freud, Edoardo Weiss, dopo uno scambio di lettere, aveva portato nel '33 in studio da Freud a Vienna un gerarca fascista, di cui non ricordo il nome – era un impresario teatrale che in Italia collaborava attivamente con il fascismo e conosceva personalmente Mussolini –, con la propria figlia, alla quale era stata fatta una diagnosi di isteria; entrambi chiedevano a Freud se potesse fare qualche cosa per curarla.

Al termine della visita che – così ho letto in Jones<sup>3</sup> – non si sa come sia andata, questo stesso gerarca chiese a Freud se poteva dargli un libro, un omaggio per Mussolini. Freud scelse nella sua biblioteca il libro, credo dell'anno prima, del carteggio con Einstein *Perché la guerra*<sup>4</sup> e scrisse di suo pugno queste parole, che non so se sono dalla traduzione che quella volta fece Giacomo: “A Benito Mussolini con i rispettosissimi saluti di un vecchio che nel potente – o in un potente – riconosce l'eroe della civiltà”.<sup>5</sup>

È noto che lo stesso Weiss si vergognò di questa dedica di Freud a Mussolini, che comunque non produsse imbarazzo soltanto in lui. Mentre Giacomo capovolge la cosa e dice che basta effettivamente aver letto i testi freudiani, *L'acquisizione del fuoco*,<sup>6</sup> quindi il mito di Prometeo e che cosa Freud pensa dell'eroe della cultura, per dire che sta dicendo a Mussolini: “Tu sei come Prometeo, tu sei dalla parte di quella civiltà che è ostile all'uomo pulsionale”.

### *Giacomo B. Contri*

Gli dà dello st...!

---

<sup>3</sup> E. Jones, *Vita e opere di Freud*, Il Saggiatore, Milano 1962, vol. III.

<sup>4</sup> S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein*, 1932, OSF, Vol. 11, Bollati Boringhieri, Torino.

<sup>5</sup> Cfr. G.B. Contri, *Freud a Mussolini, Decifrazione di un documento*, in G.B. Contri, *Lavoro dell'inconscio e lavoro psicoanalitico*, Edizioni Sipiell, Milano, 1985, pp. 90-93, consultabile sul sito [www.giacomocontri.it](http://www.giacomocontri.it).

<sup>6</sup> S. Freud, *L'acquisizione del fuoco*, 1931, OSF, Vol. 11, Bollati Boringhieri, Torino.

## *Glauco Maria Genga*

Non l'ha capito nessuno prima di lei: è questo il punto.

Io ero rimasto stupito e mi chiedevo che cosa c'entrasse, ma altri non hanno capito che Freud stava dando dello st... a Mussolini. E questo la dice lunga.

Qualcosa di analogo accade nell'episodio successivo: nel '38 Freud si lascia convincere ad espatriare a Londra; quattro sorelle di Freud poi moriranno nei campi di concentramento, anche se lui non lo venne a sapere. Trovare il denaro e ottenere le lettere di espatrio non fu facile (un po' come nel film *Casablanca*,<sup>7</sup> per chi l'ha visto). Ci fu chi mosse grandi personalità, fino al presidente americano Roosevelt,

La Gestapo aveva già fatto una prima incursione in casa Freud, avevano messo sottosopra cercando non so che cosa; i suoi libri erano già stati messi al rogo anni prima, e una figlia e un figlio erano stati arrestati, sia pure solo per una notte e un giorno.

Dunque, per poter espatriare, Freud doveva firmare un documento che la Gestapo gli imponeva di sottoscrivere. In esso era scritto: "Io, professor Freud, qui dichiaro che dopo l'annessione dell'Austria al Reich tedesco, sono stato trattato dalle autorità tedesche, in particolare dalla Gestapo, con tutto il rispetto e la considerazione dovuti alla mia fama di scienziato, che ho potuto vivere e lavorare in piena libertà, che ho potuto continuare a svolgere le mie attività nel modo che più desideravo, che da questo punto di vista ho trovato pieno appoggio delle persone interessate e che non ho il minimo motivo di lamentarmi". Ma, dopo averlo letto, Freud aggiunge questa frase: "Posso vivamente raccomandare la Gestapo a chicchessia".<sup>8</sup>

Il fatto è noto: chi era intorno a lui, non so se lo stesso Jones o i figli, avevano paura che quest'uomo già malato non volesse neanche firmare, invece lui lo firma, però chiede al gerarca della Gestapo di poter aggiungere questa frase. L'altro ingenuamente dice di sì e lui aggiunge: "Posso vivamente raccomandare la Gestapo a chicchessia".

Cambia tutto: ecco la testa di Freud, ecco la forma del suo pensiero.

## *Giacomo B. Contri*

Penso a Freud che, sotto il naso della Gestapo che non capisce niente, li manda a f...: è questo il senso della frase.

---

<sup>7</sup> *Casablanca*, regia di M. Curtiz, con H. Bogart e I. Bergman, USA, 1942, 102 min.

<sup>8</sup> Cfr. G.B. Contri, *Freud a Mussolini: questione mondiale*, Blog *Think!*, sabato domenica 15-16 maggio 2010, [www.giacomocontri.it](http://www.giacomocontri.it)

## *Glauco Maria Genga*

E, quindi, quella pagina che la Gestapo aveva in mano, da quel momento non era più utilizzabile per gli scopi della Gestapo, perché per chiunque fosse un pochino ben orientato, sapendo quello che stava succedendo, era ovvio che quella frase voleva dire il contrario.

Da questo mi è venuta l'idea di occuparmi dell'umorismo e dei suoi rapporti con la satira, con la politica; ora non porto altri esempi, ma c'entra anche con il bambino. Quello che l'anno scorso avevo scritto su Guareschi – la figlia che a quattro o cinque anni gli mette il bollino sulla fronte per dirgli “sei mio” – è una battuta di spirito, che sia dell'adulto o del bambino. Mi sembra una strada che può essere proficua.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2015

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*